

lvs P7



INVENTARIO N. 771

NOTIZIE

DEGLI

# SCAVI DI ANTICHITÀ

COMUNICATE

ALLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PER ORDINE

DI S. E. IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ANNO 1914



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. VINCENZO SALVIUCCI

1914

77

REGIONE I (*LATIUM ET CAMPANIA*).*LATIUM*.

V. OSTIA — Scoperta di una nuova porta di età repubblicana, sul Decumano. Avanzi di « tabernae » del Foro repubblicano (?).

Coll'intento di mettere in luce anche le vestigia di Ostia repubblicana, si è data opera, in questi mesi, ad una più minuta esplorazione del muraglione di cinta della città, a grossi blocchi di tufo, della cui scoperta e struttura ho già dato notizia. (*Notizie*, 1914, fasc. VII, pag. 246). Il detto muraglione si interrompe sul decumano con una apertura, oltre la quale riprende la direzione nord-sud. Siamo dunque in presenza di una nuova porta sul decumano, porta simile, nella disposizione, a quella d'ingresso alla città, scoperta dal Vaglieri (*Notizie*, 1909, fasc. I, pag. 30). La porta è, cioè, costituita da un rettangolo sporgente verso il mare (fig. 1) e diviso in due vani, il maggiore interno (A), il minore esterno (B). La porta ha quindi tre fornici susseguentisi: la faccia più solida, formata dalle mura in cui la porta si apre, è verso terra: la faccia più debole, formata da un solo filare di tufi, è verso il mare. I lati lunghi di questa porta rettangolare sono formati ciascuno da blocchi di tufo giallo a grandi scorie nere aventi la stessa struttura del muraglione a cui sono poggiati<sup>(1)</sup>. Le fondazioni della porta

sono formate da quattro filari di tufo sistoso grigio verdiccio a fusti vegetali (friabile all'aria, ma resistente all'acqua) posti sulla sabbia. Ai fianchi di queste fondazioni si ripete uno strato di scaglie di tufo, identico a quello messo in lavorazione, strato osservato anche intorno alle mura.

La lunghezza dell'intero rettangolo costituente la porta è di m. 10,30; la larghezza m. 5,80. La larghezza dei tre fornici susseguentisi può essere calcolata soltanto per la presenza di due tufi a vista (fig. 2, 8), che sembrano costituire lo stipite nord della porta. Questo stipite è a m. 1,45 della faccia interna: riportata tale distanza sul lato opposto, si ha tra stipite e stipite una luce di m. 3 che si mantiene costante anche negli altri vani. Le fondazioni di questa porta risultano essere di cm. 80 più basse delle fondazioni della porta Vaglieri: quindi, a pochi centimetri

(<sup>1</sup>) Uno di questi lati lunghi si è messo allo scoperto mediante una galleria, perforata attraverso fondazioni di costruzioni varie e di varia epoca, addossate alla porta in tempi successivi. Si è così reso visibile l'angolo esterno delle mura con la porta

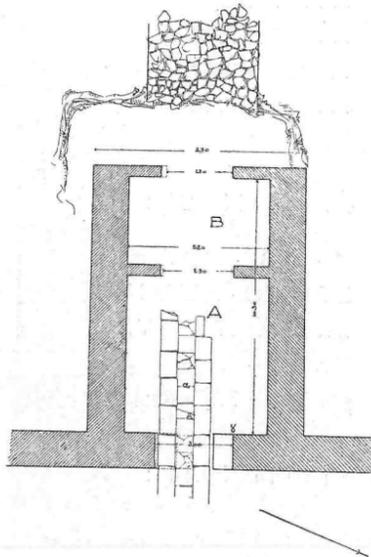


FIG. 1.

sul livello del mare. È notevole per esse l'impiego di un tufo resistente all'acqua.

Il piano della porta non è conservato, essendo stata fatta nel suo asse una fogna a pareti di tufo (fig. 1 a), nella quale scaricano fognoli laterali al decumano. Che la porta sia stata in uso per non molto tempo e ricoperta da una più larga strada, lo fanno ritenere, tra l'altro, le tracce di un decumano a crepidini tufacee, di costruzione e di livello assai antico, il quale s'allarga oltre gli stipiti della porta.

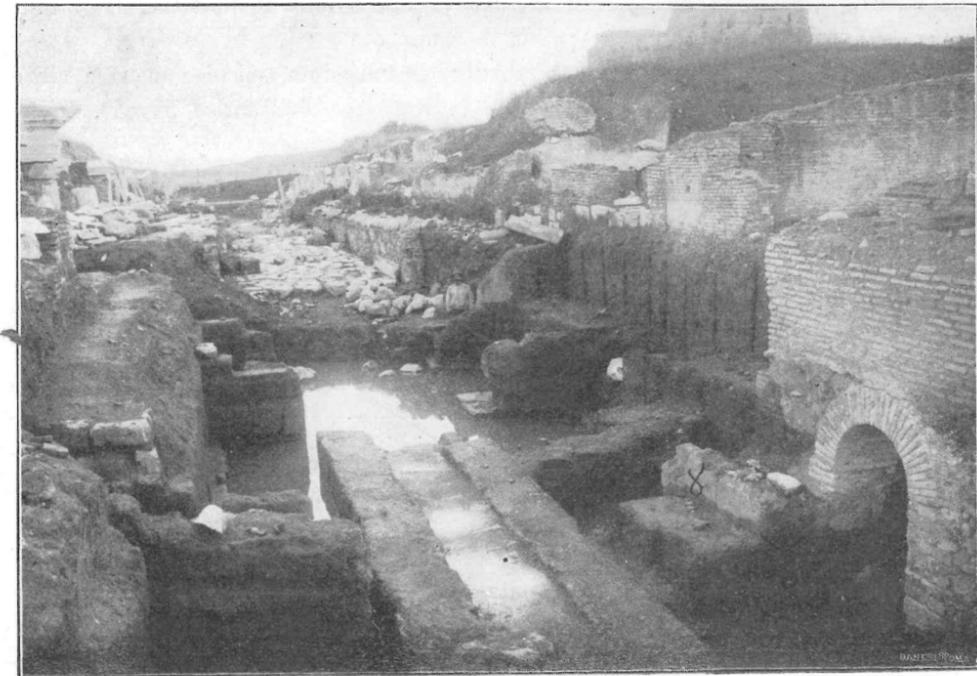


FIG. 2.

Per varie ragioni, con questa scoperta va connessa un'altra testimonianza della città repubblicana, messa in luce già dal compianto Vaglieri, ma di cui egli non giunse a dar notizia. Sotto il portico dell'area sacra del tempio di Vulcano, cioè a pochi metri dalla porta repubblicana ora scoperta, e allo stesso livello di questa, si è rinvenuto un insieme di cinque ambienti, limitati ciascuno da pareti di tufo (simile al tufo di fondazione della porta), poggianti sulla sabbia con un solo blocco di fondazione. La fronte di questi ambienti, orientati est-ovest, non è conservata, causa la fondazione della fronte del portico sovrastante che ne ha distrutto le tracce. Può però approssimativamente venir calcolata, la dimensione di questi ambienti, in un quadrato di m. 5 per ciascuno (fig. 3). La loro identificazione deve poggiare sulle seguenti osservazioni: la esiguità delle loro fondazioni che non permette grande sviluppo di costruzione; la presenza, in essi, di grandi *dolia*; l'identità di carattere e di uso che s'avverte nelle costruzioni successive, sovrapposte a questi ambienti;

l'essere essi allineati sopra una fronte continua in una località che non par dubbio debba aver avuto, fin dall'inizio di Ostia, funzione di Foro. Queste osservazioni avvalorano l'ipotesi che si abbiano qui le antiche *tabernae* del primo Foro di Ostia<sup>(1)</sup>. Comunque però si voglia identificarli, tali ambienti, e per il materiale di costruzione e per quello fittile etrusco-campano (frammentato) ivi trovato, debbono riportarsi alla città primitiva. In sostanza, tanto le mura, quanto la porta, come pure queste supposte *tabernae*, appaiono essere i più antichi testimoni di Ostia repubblicana tra tutti quelli già messi in luce e ricordati dal Vaglieri (*Bull. com.*, 1911, fasc. IV). Le due scoperte meritano qualche parola di commento.

La scoperta di una porta e di un muraglione di cinta sul decumano a circa m. 500 dalla porta di entrata alla città, e in vicinanza dell'antico litorale, fareb-

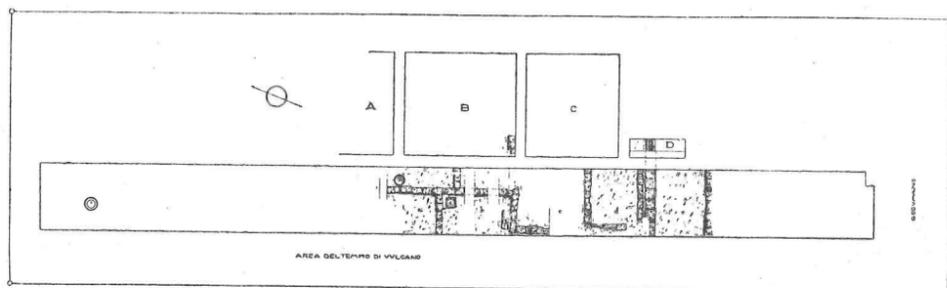


FIG. 3.

bero supporre essere essa la porta d'uscita sul mare. La differenza del materiale e della costruzione delle due porte, indurrebbero a credere a un rifacimento della porta Vaglieri; mentre la porta ora scoperta, venuta in disuso per un ampliamento della città o per altre ragioni, si sarebbe conservata nella sua più antica struttura, senza rifacimenti posteriori.

Si avrebbe così una città limitata da due porte e da muro di cinta entro una linea mediana di m. 500, racchiudente anche monumenti repubblicani (4 tempie, ara e portico sul decumano). Senonchè, al di fuori della porta ora scoperta, bisogna lasciare e il Foro (serie ragioni per dubitare della sua posizione non ce ne sono) e le supposte *tabernae* (di livello e di costruzione eguali alla porta) e un tratto di muraglione di là dal tempio, fatto dello stesso materiale e con la stessa struttura del muraglione in cui si apre la nuova porta (*Notizie*, 1911, fasc. 7, pag. 285). Si è dunque nella condizione di dover assegnare ad un ampliamento di Ostia verso il mare monumenti, che allo stato attuale delle scoperte appaiono essere i più antichi di Ostia repubblicana; e l'ampliamento dovrebbe essere stato quasi contemporaneo allo stabilirsi della colonia, se vale il giudizio della considerevole antichità

(<sup>1</sup>) Non sarà inutile di avvertire che abbiamo un insieme di *tabernae* alle spalle del portico del tempio, come se con la costruzione di questo edificio imperiale le *tabernae veteres* fossero state sostituite con *novae*.

dei monumenti in esso trovati. Di più, confrontando le due porte, si osserva che la porta Vaglieri ha l'accesso esterno nelle mura di cinta, e le celle di difesa nell'interno della città: la porta ora scoperta, dato che fosse la porta d'uscita sul mare, avrebbe invece la disposizione perfettamente inversa, presentando essa al mare la fronte più debole. Ciò salvo che, sempre in via di ipotesi, il supposto ampliamento non fosse invece il primo nucleo di Ostia, piccola stazioncella militare fortificata allo sbocco del Tevere, di cui si sarebbe quindi trovata la porta d'accesso da terra e poca parte del muro di cinta. A questa si sarebbe poi addossata una vera e propria città, con funzioni commerciali oltre che militari, la quale, per l'impedimento del mare imminente, si sarebbe sviluppata verso Roma. Questa, più prossima e maggiore, noi conosceremo di già; della più antica, più estrema e minore, saremmo soltanto alla porta.

La più grave difficoltà a questa ipotesi è mossa, a dir vero, dalla differente opinione che tutti ci eravamo fatti della posizione di Ostia primitiva: la confermeranno o l'infirmeranno le prossime ricerche.

Nella fogna che attraversa la porta, fu raccolto un orecchino di oro, con gambo uncinato a forma di rosetta con foglie disegnate da fili cilindrici; nel mezzo, il bottone con tracce di smalto.

Eccetto questo e minuti frammenti di fittili etrusco-campani, non si rinvenne altro degno di nota.

G. CALZA.

## VI. ALBANO LAZIALE — *Rinvenimenti di antichità nel Borgo Garibaldi.*

Durante i lavori di fognatura al Borgo Garibaldi, presso l'angolo della chiesetta annessa al palazzo Venosa, si rinvenne, a m. 0,60 di profondità dal piano stradale odierno, un sarcofago di marmo lunense, lungo m. 2,20, alto m. 0,68, profondo m. 0,60. Il fronte anteriore è striato, con nel mezzo una targa ansata anepigrafe quadrata, tra due colonnine tortili coronate da capitelli composti a foglie d'acqua. Agli angoli il sarcofago è terminato da due pilastri a strigili, vuoti in alto e pieni in basso. I due lati minori sono decorati ciascuno da due scudi ovali, con una lancia dietro gli scudi stessi.

Il sarcofago è molto deteriorato, avendo servito da vasca come dimostrano i fori piombati che si vedono in basso.

Presso il sarcofago si rinvenne, ancora al suo posto, una conduttura formata da una serie di fistule plumbee del diametro interno di m. 0,07, lunghe, ciascuna, circa m. 1,20.

Ogni fistula ha rilevata da una parte e dell'altra, presso le estremità, la seguente marca di fabbrica:

M · AVRELI · KARICI · AVG · LIB